



Rassegna Stampa
Quotidiana

NAPOLI
Lunedì 5 Settembre 2016

gesco 
GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 1955065
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Polemica D'Angelo e Nocchetti: per molti ragazzi scuola a rischio

«Napoli, assistenza negata per migliaia di disabili» Il Comune: rimedieremo

«Al welfare per il prossimo triennio mancheranno 130 milioni di euro. E per quest'anno duemila tra anziani e disabili che hanno servizi a casa e oltre cinquecento nelle scuole non avranno assistenza», denuncia Sergio D'Angelo (Gesco). E Toni Nocchetti di *Tutti a scuola*: «A Napoli città ci sono 12 mila alunni disabili. E nel bilancio di previsione si è taglia-

to come neanche ai tempi di Berlusconi». Associazioni e cooperative sul piede di guerra contro la giunta de Magistris. L'assessore Roberta Gaeta: «I tempi sono difficili, ma assicureremo l'assistenza a tutti».

a pagina 3 Brandolini

Napoli, i disabili e la scuola negata Nuovi tagli ai fondi per l'assistenza

Nocchetti: sono basito, il Comune fa disastri. La scrittrice Parrella: il sindaco cambi rotta

NAPOLI Sono dodicimila gli alunni disabili a Napoli città. Dodicimila storie di ragazzi e dei loro genitori, di famiglie lasciate spesso sole. In condizioni normali, cioè di soldi appostati in bilancio, Napolisociale, che «garantisce» (si legge sul sito) l'assistenza materiale come l'accompagnamento a scuola, si occupa di cento di loro (si legge sempre sul sito). Cento. Una goccia in un oceano di umanità. Ebbene quest'anno sarà complicato anche per loro. Questioni societarie, questioni di denari. Eppure quando si parla di welfare, anzi di politiche sociali che si capisce meglio, i freddi numeri dovrebbero trasformarsi in calde e solide opportunità. «Al welfare per il prossimo triennio mancheranno 130 milioni di euro — denuncia l'ex assessore e presidente Gesco Sergio D'Angelo —, a meno che, come il sindaco si sarebbe impegnato, nel bilancio di previsione del 2017, si corregga. Ma la situazione nel 2016 è compromessa. Per l'assistenzato materiale scolastico non ci sono soldi. Duemila tra anziani e disabili che hanno servizi a casa e oltre cinquecento nelle scuole non avranno assistenza».

Perché? «Il bilancio di previsione è la carta d'identità di un'amministrazione. Io sono rimasto basito quando ho letto quello del comune di Napoli: neanche una giunta di destra sarebbe arrivata a tagliare la poca assistenza che c'era. Neanche Berlusconi è arrivato a tanto». Toni Nocchetti non è un pericoloso nemico di Luigi de Magistris. Lo ha votato, «anche stavolta». Con la sua associazione, Tutti a scuola, da anni combatte la battaglia al fianco delle famiglie di ragazzi

disabili. Ha la praticità di chi ha a che fare ogni giorno con le difficoltà: «Di fronte a certi numeri, per esempio 12 mila alunni disabili secondo il Miur, serve un approccio serio. Alcune voci nel bilancio, invece, sono state completamente cancellate. Prendiamo l'assistenza domiciliare per anziani e disabili — continua Nocchetti —. Nel 2018 la situazione sarà drammatica, cioè tra due anni scomparirà del tutto. Prendiamo ancora i centri socio-educativi per i minori, la topa alla mancanza del tempo pieno. Si è deciso di ridurre del 50 per cento i finanziamenti. Infine, l'assistenza scolastica. La dovrebbe fare Napolisociale, società con 400 addetti ora in liquidazione che dovrebbe essere assorbita da Napoliservizi. A tutt'oggi non esiste alcun piano aziendale che ci dica che quei lavoratori continueranno a fare trasporto scolastico dei ragazzi disabili. Che, già era uno scandalo, faceva in minima parte assistendo solo un centinaio di loro. È una cosa che dovrebbe farci vergognare di essere meridionali». La situazione di Napolisociale at-

tualmente è la seguente: per quest'anno sono stati stanziati 9 milioni che non bastano a coprire neanche le spese fino a dicembre. Per il prossimo biennio ne servirebbero addirittura 30 milioni. E non ci sono. Tant'è che i sindacati sono sul piede di guerra e chiedono il rispetto degli impegni presi e il passaggio di tutti i lavoratori alla Napoliservizi, compresi gli arretrati.

«Esiste un problema pratico, poi esiste una questione politica — termina Nocchetti —, l'ambiguità di de Magistris: quando un sindaco si dice rivoluzionario e vuole combattere il capitalismo si dovrebbe occupare dei poveri, dei disabili e degli anziani. Sul welfare si gioca la sua credibilità. Ho anche pensato che non avesse letto il bilancio di previsione e sarebbe ancora più grave. Perché è vero che i conti si fanno a Roma ma le scelte politiche si fanno a Napoli e de Magistris ha scelto di accendere un mutuo di 25 milioni di euro per adeguare il San Paolo e farci vedere la Champions piuttosto che portare i ragazzi disabili a scuola». Una contraddizione che evidenzia anche Valeria Parrella, scrittrice di culto e vicepresidente di Mah, associazione di genitori che porta avanti progetti di inserimento nel lavoro di ragazzi con disabilità intellettiva: «Il volontariato, le cooperative sono importanti, ma siccome sono una comunista e statalista penso che i servizi di base debbano essere garantiti dal pubblico. Quando ho cominciato a vivere la disabilità mi sono sentita avvantaggiata, perché passando attraverso un'educazione aperta, colta, intelligente, avendo studiato,

ho sempre sentito che il modo in cui devi essere cittadino passa per la difesa di chi non può difendersi. E anche la valutazione di un sindaco passa attraverso ciò che fa nei confronti di chi non gli tributa voti e onori, di chi non sta nei salotti. Fenoglio, intellettuale borghese, scrive Malora e dà voce a un contadino scegliendo di stare dalla parte di quel mondo. Questo dovrebbe fare la politica.

Una giunta antirenziana non può scivolare verso una politica neolibera ad appannaggio di chi si può pagare la badante per l'anziano, l'autista per il disabile». E conclude con un appello a de Magistris: «Lo sa il sindaco di questi tagli? Se i numeri sono questi e lo sa cambi subito rotta».

L'assessore comunale alle Politiche sociali, Roberta Gaeta stempera i toni e dà una versione diversa della storia: «Rispetto all'anno scorso sono state confermate le stesse risorse. Risorse che sono scarse rispetto al bisogno su questo non ci sono dubbi, ma sono state confermate all'incirca 44 milioni di euro. Io vengo da quel mondo. So che significa. Noi vogliamo garantire assistenza scolastica anche se non sarebbe di nostra competenza e la copriamo con Napolisociale e poi con un bando esterno. Parliamo di 700, 800 ragazzi. E lo faremo anche quest'anno». Nocchetti dice il contrario: «Ci dobbiamo incontrare». Ma i numeri non possono essere falsi: «Se si guarda il bilancio di previsione è incompleto. È incompleto perché il piano sociale di zona ha varie risorse, anche regionali e nazionali. E si possono intercettare fondi europei e privati. La nostra è una buona poli-

tica. Questo non vuol dire che vada tutto bene. Siamo un Comune in predissesto, abbiamo dei vincoli. Ma chi ci critica ne fa una questione ideologica guardando solo un pezzo e non il tutto. Assicuro che i ragazzi verranno assistiti».

S. B.

Proteste

La scrittrice Valeria Parrella e a sinistra la protesta di un gruppo di madri di alunni disabili

50%

La riduzione dei fondi per i centri socio-educativi per i minori

9

I milioni stanziati per Napolisociale ritenuti insufficienti

44

Sono i milioni stanziati dal Governo per assicurare l'assistenza

PIAZZA DANTE

Ex anagrafe pignorata, accordo con Gesco: il Comune pagherà

IL COMUNE non paga, il creditore si rivolge al tribunale e pignora un palazzo di proprietà dell'ente: l'ex sede dell'anagrafe di piazza Dante. Per evitare di perdere l'immobile di maggior pregio del suo patrimonio, Palazzo San Giacomo chiude pochi giorni fa un accordo, impegnandosi a onorare i suoi debiti entro marzo 2017. E tra i creditori c'è anche Gesco, il consorzio di cooperative presieduto da Sergio D'Angelo, l'ex assessore della giunta de Magistris.

Storia di un conto in sospeso, datato 2009. Servizio di assistenza domiciliare ad anziani, appalto per 3 anni del valore di 19 milioni: se lo aggiudica Gesco, contratto stipulato nel dicembre 2009, giunta in carica allora quella del sindaco Iervolino. Una premessa: la spesa per il servizio è divisa tra Comune e Asl. Succede che tra novembre 2009 e febbraio 2010 Gesco chiedi un finanziamento alla Cooperfactor, società emiliana di factoring: a garanzia dei soldi ricevuti - fino a 15 milioni - ci sono i pagamenti che deve ricevere dal Comune per il servizio svolto. La Cooperfactor allora comincia nel 2011 a bussare alle porte di Palazzo San Gia-

como, ma l'ente di piazza Municipio non riesce a ottenere i fondi dovuti dall'Asl.

Passano 4 anni, perché l'Asl comincia a pagare "solo a dicembre 2015". Intanto i bolognesi vantano 5,2 milioni di euro a cui si aggiungono 2,9 milioni di interessi. Scatta il pignoramento e, si legge in delibera, "nella procedura esecutiva immobiliare intervengono Gesco" (589 mila euro il credito, esclusi gli interessi) e in piccola parte altre due coop del gruppo: Accaparlante e Dedalus. Si arriva a un accordo, con "indubbio vantaggio economico per l'ente", scrivono gli uffici, perché il creditore rinuncia a 2 milioni di euro di interessi. Ma soprattutto "si cancella il pignoramento su un immobile di particolare pregio in cui sono allocati uffici che svolgono attività in favore della cittadinanza".

D'Amato (Anm): «Giovani sempre più pronti a delinquere»

Il colloquio

Il magistrato: occorre spezzare la spirale perversa che spinge i minori verso la scalata ai clan. Qual è il confine tra la piccola criminalità, quella degli scippi e delle rapine, e la camorra? E perché - come non senza preoccupazione ha denunciato nei giorni scorsi al «Mattino» il procuratore generale Luigi Riello - sempre più giovanissimi si trasformano in protagonisti di reati anche molto gravi? Ed ancora: come si fa a superare il pantano nel quale si è arenato il dibattito sui rimedi da adottare, al di là della pura azione repressiva dello Stato? Oltre ad essere un magistrato di lungo corso, pm impegnato in indagini sulla tangentopoli napoletana e contro la camorra (attualmente ricopre l'incarico di procuratore aggiunto a Santa Maria Capua Vetere), Antonio D'Amato è il presidente distrettuale dell'Associazione nazionale magistrati. «Riello - dice - ha ragione quando si sofferma sull'allarme che desta una criminalità, piccola e grande, che appare sempre più scatenata. Il problema è che a quest'offensiva criminale corrisponde una risposta dello Stato fortemente inadeguata, almeno fino a quando resterà ancorata alla sola repressione penale».

Che cosa serve per superare questa impasse? «La scommessa della tutela della sicurezza pubblica - replica D'Amato - passa per una sicurezza di

sistema. Siamo così sicuri, a distanza di 80 anni dall'entrata in vigore del Codice Rocco, che la risposta all'offensiva criminale debba essere affidata solo sulle pene detentive e pecuniarie? Nel nostro sistema giudiziario esistono in realtà anche misure alternative, penso a quelle di sicurezza e prevenzione, e tuttavia non sono sufficienti».

«Intanto - prosegue - perché sono misure che dovrebbero garantire la riabilitazione e il reinserimento sociale, secondo l'articolo 27 della Costituzione: ma come faccio a rieducare un rapinatore seriale se poi non ho un contesto sociale adeguato, capace di integrare la risposta penale repressiva? E come posso garantire un adeguato trattamento rieducativo in una situazione di sovraffollamento carcerario? Questo è tanto più vero e drammatico per chi vive al Sud, dove abbiamo realtà economicamente depresse nelle quali il ricorso al crimine in senso lato costituisce una fonte di guadagno, e forse l'unica fonte di guadagno». Su questo piano si innesta anche l'emergenza legata ai minori che delinquono. O che - come dimostrano i fatti accaduti nel centro di Napoli nella serata di sabato scorso - diventano sempre più protagonisti di fatti di cronaca nera. «Gli esempi purtroppo non mancano - sostiene il procuratore aggiunto sammaritano - gli stessi baby boss che scatenarono la faida di camorra a Forcella erano poco più che piccoli spacciatori e rapinatori. Recentemente in un'indagine che ho seguito c'era un ragazzino di Frattamaggiore che da ladro di appartamenti aveva scalato le gerarchie camorristiche finendo con l'essere reclutato e affiliato nei clan di Mondragone. Que-

sto ci dimostra che aumenta il numero di minori protagonisti di reati, ma anche che se il crimine diventa fonte di guadagno unico e sistematico di fronte a certi modelli criminali anche i ragazzini tentano il grande salto verso la camorra. E ciò, a maggior ragione oggi, in un momento in cui l'azione repressiva della Direzione distrettuale antimafia ha decapitato i vertici delle principali organizzazioni camorristiche, a Napoli come in provincia, come nel Casertano».

Strategie giudiziarie: si fa un gran parlare di come garantire la effettività della pena. Per D'Amato «accanto a pene certe servono decisioni e sentenze tempestive. E anche su questo c'è da aggiungere che, nella situazione in cui ci troviamo, parliamo di pie aspirazioni. Perché se è vero che per garantire sentenze certe e rapide si deve poter contare su moduli investigativi capaci di seguire protocolli sempre più efficaci e capaci di colpire piccola e grande criminalità è anche vero che per far funzionare adeguatamente gli uffici serve una riforma strutturale che parta proprio dalla formazione professionale del personale amministrativo e dall'incremento del loro organico».

giu.cri



Software contro i baby criminali
pronto il nuovo piano interforze

> A pag. 25

Le misure

Ecco l'algoritmo contro il crimine

Il piano interforze per combattere i reati di strada

Non servono le statistiche e nemmeno i numeri (ufficiali o ufficiosi) per descrivere la situazione in cui versa Napoli sul fronte della sicurezza. Senza parlare della camorra, che semina terrore e sangue e sembra aver riaperto i suoi giochi di morte dopo la «pausa» estiva, basta dare un'occhiata agli episodi liquidati nella categoria della microcriminalità per capire che il capoluogo campano è stretto in una morsa di violenza che non risparmia nessuno. Nemmeno i bambini. In piazza Cavour, due sere fa, se non ci fossero stati gli agenti della polizia municipale un 15enne ucraino sarebbe stato massacrato di botte. Non per rapina, e nemmeno per uno scippo, no. I suoi aggressori - tra loro c'erano anche le «Barbie», le minorenni che crescono in fretta e si atteggiavano già a donne - lo avrebbero lasciato sanguinante e con le ossa rotte a terra.

Puntualmente, a ogni occasione del genere che si ripete, si torna a parlare di controllo del territorio, e a seguire si riaprono sterili dibattiti sociologico-giuridici sulla validità delle pene, sull'abbassamento dell'età imputabile, sui «presidi» che dovrebbero contenere le devianze e che non funzionano. E puntualmente si affronta il capitolo della prevenzione. Ricapitoliamo. Forti dell'esperienza varata ormai più di dieci anni fa, i responsabili dell'ordine e della sicurezza pubblica (leggi Prefettura) affidano la città di Napoli a

un piano coordinato interforze che suddivide e in certicasi accorpa i singoli quartieri che, di volta in volta e a rotazione, ricadono

sotto il controllo della polizia, dei carabinieri, e in parte anche della finanza. È un piano che sulla carta garantisce la totale copertura delle macroaree metropolitane. Con forze in campo anche adeguate ed efficaci.

In più, da mesi, le strade di Napoli sono presidiate dall'Esercito. Non solo a tutela dei cosiddetti «obiettivi sensibili» o in funzione antiterrorismo, ma nell'ottica di liberare unità e pattuglie di polizia e carabinieri in modo da destinarle a compiti investigativi e di prevenzione e controllo del territorio.

Non è finita. Questura e comando provinciale dei carabinieri hanno da tempo avviato un progetto interforze che punta sulla «georeferenzialità». Significa che le forze dell'ordine - in primis l'Ufficio prevenzione generale guidato dal primo dirigente Michele Spina e il nucleo Radiomobile dei carabinieri coordinato dal maggiore Alessandro Dominici si parlano, si scambiano informazioni essenziali per il controllo del territorio. Solo conoscendo i luoghi in cui maggiore è l'incidenza dei cosiddetti «reati di

strada» si è in grado di prevenirli. La Questura di Napoli ha addirittura elaborato un software che si chiama «Xlaw» (dove la lettera X è una variabile), nel quale si inseriscono i dati delle denunce fatte alla Polizia di Stato. In questo modo si è in grado di riconoscere le «serialità», per esempio rapine commesse da persone con lo stesso tipo di casco o moto. I risultati vengono esaminati, elaborati e poi trasmessi alla Squadra mobile».

Ma tutto questo, evidentemente, non riesce a garantire la delittuosità a tasso zero. Che poi - a dirla tutta - resta solo una pia intenzione in una città come Napoli. Chi da anni ha ruoli di responsabilità sul fronte dell'ordine e della sicurezza nel capoluogo campano lo sa bene: Napoli non sfugge alle regole che sono poi le stesse che ricadono su ogni altra metropoli italiana, europea o mondiale. Impossibile azzerare il crimine. E su questo ha ragione chi sostiene che a Parigi, come a

Barcellona o a molte altre città i tassi di microcriminalità raggiungono tassi anche superiori al nostro.

giu.cri.

LA RASSEGNA "Il tempo del vino e delle rose" in piazza Dante ospita firme prestigiose e giovani talenti musicali

Scrittori al caffè letterario

Al via la Rassegna letteraria "Tutte le Stelle di Dante", un riflettore sui degni figli del padre della Lingua. Dal 9 settembre, alle 21, il Caffè letterario "Il tempo del vino e delle rose", in piazza Dante 44/45, ospiterà otto prestigiosi scrittori napoletani, che con le loro storie ci accompagneranno verso la fine dell'estate, dando il benvenuto all'autunno.

Gli autori, Lavinia Petti, Pietro Treccagnoli, Maurizio Ponticello, Antonella Cilento, Simonetta Santamaria, Francesco Romanetti, Silvio Perrella, Diego de Silva, in conversazione con un giornalista, o un altro autore, si racconteranno, sotto il cielo serale della piazza di Napoli meglio deputata alla cultura, accompagnati dal vivo, dalle note di nomi noti e nuove promesse della musica.

Un brindisi sarà offerto a chiusura delle serate, che per la qualità dei nomi e la piacevolezza dell'idea hanno ottenuto il patrocinio morale del Comune di Napoli, attraverso la persona di Francesco Chirico, presidente della seconda municipalità.

Curatrice della Rassegna e proprietaria del Caffè letterario, è la scrittrice e poetessa Rosanna Bazzano, che sottolinea: «La fine dell'estate è un po' il vero capodanno, un momento che porta con sé il peso di qualcosa di leggero che si chiude, misto ai buoni propositi, gravidi di speranze, per le laboriose stagioni a venire; quale occasione migliore per stemperare lo stress del rientro, godendosi ancora un po' le belle serate, in compagnia della cultura e della leggerezza?»

Il locale, che ha come nome un verso di un poeta persiano del dodicesimo secolo, Omar Kayyamm, in questi primi otto mesi di attività ha già ospitato un centinaio di eventi culturali, tra cui, una Rassegna curata dal poeta Bruno Galluccio, con la collaborazione della stessa Bazzano, che ha visto, nelle decine di affollatissimi incontri, alcuni tra i più importanti nomi della poesia italiana e internazionale, poeti del calibro di Maurizio Cucchi, Mario De Santis, Daniele Piccini e molti altri.